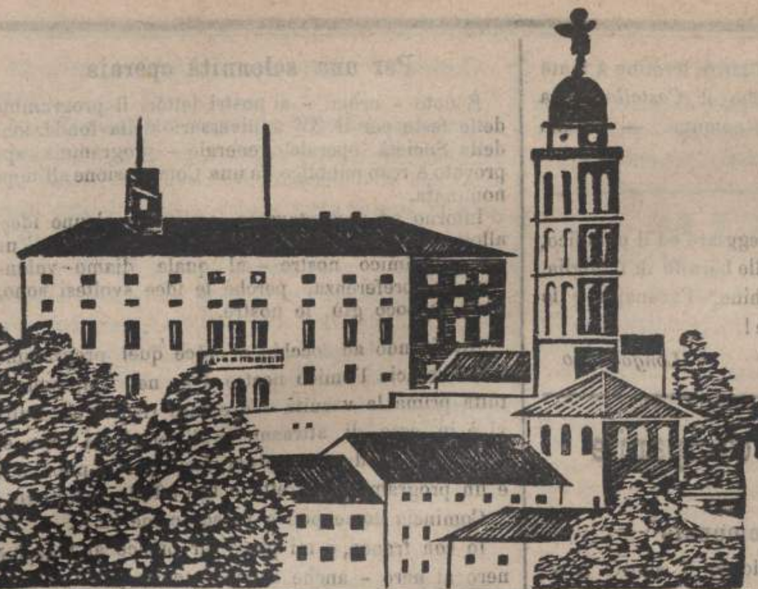
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 59 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Domenica 26 Luglio 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

26 LUGLIO 1866-91

Compionsi giusto oggi venticinque anni dacchè l'Esercito italiano entrava dalle mura di Udine e per tal fatto la città nostra liberata veniva dall'austriaca dominazione.

Venticinque anni! Noi eravamo, allora, appena iniziati alla vita, ma ricordiamo tuttavia que' giorni di gioia, quell' entusiasmo sincero e ne par che all'orecchio risuoni ancora l'eco irrompente delle italiane vittorie.

In questo giorno, pertanto, che segna la più bella, la più fausta fra le date storiche d' Udine contemporanea, il nostro pensiero, evocando i ricordi, si volge reverente e commosso, a que' generosi che ne diedero una patria libera ed unita.

Fulgidi astri nel ciclo d'oro di quest' evo italiano, che lo inizio ha già segnato d'una civiltà nova, meglio informata a liberali concetti, di que' generosi precursori l' itālo risorgimento diradate assai si sono purtroppo le file.

Ma se l' individuali esistenze scomparvero, permangono alte e serene le opere dalla eroica generazione compiute.

La resistenza d'Udine, all' epoca della proclamazione della costituzione a Vienna - 1848 - la maschia difesa d'Osoppo, il forte contingente dato alla memoranda difesa difesa di Venezia ed i ricordevoli moti del Friuli nel 1867 - attestano altamente, nelle migliori pagine della Storia italiana, il patriotismo dei cittadini udinesi.

Nelle file dello Esercito nazionale, sotto il vessillo del gran Re Galantuomo, ed in quelle del sublime Duce, che a Caprera riposa; sui campi delle pugna gloriose il friulano valore eccelse. L'ardire nobilissimo de' nostri padri rifuse pure nelle cospirazioni, dalle quali tanti benefici venneso alla causa italiana: nè giammai fiacchito rimase dalle feroci persecuzioni della sgherraglia croato-amsburghese, e resistette, con meravigliosa costanza, nelle i. r. carceri del fulvo sir di Vienna, negli ergastoli dello Spielberg - nobilitati da Pellico e da Maroncelli - ne' supplizi efferrati, crudeli.

Onore ai superstiti e diamo corone di lauri a quelli la cui eletta anima emigrò a plaghe ignote!

E ad essi rivolto il pensiero, Udine, rammemorando il passato, esulti - e la scintilla del patrio affetto si riaffermi in un plebiscito d' amore a questa terza Italia, e voler d' ognuno sia ch' Ella prosperi sempre libera, unita e felice!

CRONACA POLITICA

Il Consiglio dei ministri si tenne giovedì all' Hotel Milano dove è alloggiato Colombo tuttora ammalato per la recente caduta. Si sono concretati i modi per raggiungere il pareggio del bilancio per il 92 - 93, consolidando quello dell'esercizio corrente con anticipate applicazioni. Si stabilirono delle riforme economiche, sociali ed amministrative sulla base di un largo decentramento, affidando la redazione a Rudinì, salvo l'approvazione del consiglio dei ministri.

Per effettuare il programma promesso si adottò la massima che ciascun ministero economizzi il quattro per cento nelle spese del bilancio venturo. Quando un ministro dimostrasse di non poter fare le economie fino alla concorrenza del 4 per cento, supplirebbero gli altri ministri.

Il bilancio dei lavori pubblici, che è attualmente di 142 milioni, fu ridotto a 110 milioni nel bilancio 1892-93.

Nello stesso Consiglio si è parlato con insistenza della soppressione del ministero delle poste e telegrafi. Da tale soppressione risulta, che, suddividendo i diversi servizi fra i Ministeri dei lavori pubblici, agricoltura, interni e marina, si risparmierebbero oltre un milione e 200,000 lire all' anno.

✕ Alla Mecca ci furono 300 decessi per colera. Il contagio è aumentato improvvisamente ed ha invaso Gedda. Il governo ottomano prende misure di precauzione.

✕ Al Ministero di agricoltura fu concretato un nuovo progetto di colonizzazione della Sardegna, sulla base della cessione di quei terreni ex ademprivili riconosciuti atti alla coltivazione ed alla somministrazione di capitali a mite interesse per i privati che volessero colonizzare.

✕ L'*Esercito*, in un articolo che pare ufficioso, biasima i comandanti che nelle recenti manovre mancarono d' iniziativa, producendo grandissimi inconvenienti, come la marcia nelle ore calde e gli sbagli negli itinerari.

✕ Dicesi che nel Ministero vi sieno due correnti: una per le economie sole, l'altra per qualche imposta.

Se questa ultima prevalesse, l'on. Colombo uscirebbe dal gabinetto.

✕ Si ha da Massaua che è da colà partito il piroscafo *Ortigia* sul quale rimpatriano il tenente colonnello Nava, 13 ufficiali, e 284 uomini di truppa. Vanno in licenza sei ufficiali.

✕ Si dice che Nicotera presenterebbe un progetto per stabilire nei dintorni di Keren, ovvero dell'Asmara un deposito centrale di detenuti i quali verrebbero distaccati dove ne fosse bisogno per i lavori dei terreni, formandovi delle stazioni.

✕ Corrono voci diverse circa la proroga o la chiusura della sessione. Pare però che l'ultimo consiglio dei ministri abbia lasciato impregiudicata la questione, riservandosi di decidere a settembre.

✕ L'*Agenzia Balcanica* dichiara che l'idea della proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria che fu sparsa da qualche tempo da certa parte della stampa estera è ben lungi dall'essere l'idea del governo bulgaro, i cui sforzi costanti sono concentrati allo sviluppo ed al consolidamento della situazione interna ed al mantenimento delle relazioni cordiali ed amichevoli con la Turchia.

✕ È annunziata imminente la comparsa di un articolo di Crispi. Dopo, risposto alle ingiurie della stampa francese con l'autorità di Jules Favre e Thiers egli difenderà i Sovrani d'Italia dall'imputazione loro fatta, e proverà come la Francia si oppone sempre alla conciliazione dell'Italia col Papato. L'Italia deve essere sicura che per parte della Francia non si ripeterà l'errore di una spedizione militare per sorreggere le pretese pontificie.

L'articolo conchiude domandando la cessazione dei dissidi e il ristabilimento dell'accordo tra la Francia e l'Italia.

✕ Risorge la voce che sia possibile che la Camera si riconvochi in ottobre per esaurire le leggi urgenti e il bilancio di assestamento; inaugurandosi la nuova ai primi di gennaio.

✕ Telegrafano da Trieste che il Governo austriaco non solo mira a trasportare la capitale dell'Istria da Parenzo a Pola, ma è pressato dagli slavi perchè anche la capitale della Dalmazia venga trasportata da Zara a Spalato.

La ragione di questo cambiamento, contraria agli interessi delle due provincie ed onerosi per lo Stato, è che si vuole sottrarre le due direzioni degli affari provinciali all'influenza dell'ambiente prettamente italiano di Parenzo e di Zara.

La professione di deputato

Nell'*Italia del Popolo* di giorni sono trovasi una lettera del deputato Colaianni, il quale vi fa il computo dei deputati che dirttamente o indirettamente s'avvantaggiano a spese della deputazione.

« Pei 70 deputati impiegati scrive l'on. Colaianni, è chiaro il profitto che godono: si pappano l'onorario d'impiegati poco meno che a ufo, perocchè invece di accudire agli obblighi dell'impiego, stanno alla Camera e girano l'Italia.

« Ci sono poi 225 deputati che sono avvocati. Ora ha saputo, scrive l'on. Colaianni, che basta la elezione a deputato per far aumentare vistosamente gli emolumenti, anche del più oscuro azzeccagarbugli. Se poi l'avvocato è in voce d'influente, clienti ed emolumenti crescono a dismisura. Per darne un'idea, l'on. Colaianni reca il caso tipico del senatore Maiorana-Calatabiano, che chiese al Municipio di Catania un onorario di lire *trentaseimila* per una lite difesa insieme ad altri avvocati non deputati nè senatori, a lui non inferiori in valentia, che pur rimasero contentoni di somme molto ma molto minori. L' avvocato deputato si ritiene influente sui giudici più degli altri e! è per questo che si vedon crescere i clienti e possono essi stessi calcare la penna nelle specifiche.

« Altri deputati, continuava l'on. Colaianni, per vie più illecite e tenebrose qualche cosa annaspano, se sono prediletti dai ministri. Essi vengono scelti a far parte di *Commissioni* retributive; ciò che deve... deplorarsi tanto più in quanto che la retribuzione loro accordata non si rileva dai *bilanci*, ma, come le cose illecite, viene allogata con sotterfugi diverse nelle spese varie o segrete di ogni ministero. Mi si narrò a Roma — e stento sinora a crederlo — che un tale deputato o senatore si fece compensare le *spese di viaggio* per venire in Roma a prendere parte ai lavori di una *Commissione!* Ci sono in ultimo i deputati-*affaristi* che lucrano egregiamente — sotto l'aspetto quantitativo, veh! — senza essere nè impiegati, nè avvocati, nè membri di alcuna *Commissione* reale o parlamentare. Se la scialano allegramente senza impiego, senza professione e senza proprietà. »

I deputati membri di *Commissioni* retribuite e i deputati affaristi l'on. Colaianni li calcola, tutti insieme intorno a cento, che aggiunti ai 60 deputati impiegati ed ai 225 deputati avvocati, fanno il bel numero di 305. Siccome i deputati sono 508, ne risulta che fra di loro appena 113 sono quelli che non godono, per quanto se ne sappia, alcuna indennità diretta o indiretta: la gran maggioranza — quasi quattro quinti. — degli onorevoli, a fare il deputato ci trovano evidentemente il proprio tornaconto È un deputato che ce lo ha detto ed anche dimostrato.

NÈ DESTRI NÈ SINISTRI

Sotto il titolo «Ancora Elezioni» il *Giornale di Udine* pubblicò martedì un articolo di fondo nel quale dopo aver rilevato la noncuranza degli elettori nell' accorrere alle urne e deplorato la poca disciplina di partito dagli operai mostrata, stigmatizza lo spirito di casta, che va ora sorgendo, per questioni di puro interesse privato fra una determinata classe di cittadini e sciorina alla bell'e meglio tante altre amene cose.

In vero che a questo articolo, se non riguardasse in parte così direttamente la classe operaia cittadina, chiunque potrebbe assentire, ma... Vi è sempre quel benedetto ma di mezzo.

Infatti l'articolista fa una carica a fondo contro gli operai chiamandoli una baraonda che va da *destra* a *sinistra* senza un punto di appoggio, affermandosi anzi con spontanee *esplosioni* disapprovate da tutti; che gli operai, sebbene facenti parte del corpo elettorale non sono punto i padroni assoluti, e che perciò dovrebbero mettersi d'accordo con gli altri elettori, (i moderati?) non già imporsi; perocchè - prevede l' arguto articolista - nelle prossime elezioni essi saranno in minoranza, in vista di che fa loro esortamento onde si mettano d'accordo coi loro *padroni* se non vogliono provare delle disillusioni molto amare; infine dà ad essi una - come suol dirsi - staffilata dicendo che la classe operaia udinese si meritò in recente occasione le censure di tutti i partiti, e per compir il giro di tante belle parole li consiglia ad essere più serii! E dopo ciò.... *aseo!*

Poveri operai! Avete capito il latino? I nostri signori non ischerzano e chiaro lo dicono: o con loro o contro loro.

Io non avrei mai creduto che noi, poveri paria del lavoro, si potesse costituire a questi lumi di progresso, un privilegio di casta!

Ma... lo dice il *Giornale di Udine* e se non foss'altro sarà bene.... tenerlo a mente.

Quello però che credo di positivo si è che noi pure abbiamo il diritto di essere liberi ed indipendenti quanto i moderati ed i progressisti; e che se al caso si dovesse per ragioni speciali transigere con qualche partito imperante della nostra città, non sarà certo il moderato quello designato per tale connubio.

Non si illuda l'articolista del *Giornale di Udine* intorno a ciò: è questione di principio. Potranno i moderati *assoldare* certi operai noti *urbi ed orbis*, ma non già aver l'appoggio della maggioranza dei lavoratori.

Quella baraonda (come il magno giornale gentilmente gratifica la classe operaia) può far molto se ben diretta e consigliata;

per conseguenza saranno i vecchi partiti che avranno bisogno di essa per scongiurare sconfitte, non essa del loro appoggio per ottenere vittoria.

Abbiamo provato, e i fatti non si distruggono.

Quello che interessa vivamente si è che tutti gli operai bandiscano una buona volta le animosità personali esistenti fra loro, e forti così di loro stessi ottenere quello che dalla borghesia politicante vien ad essi costantemente negato.

Ma tiriamo innanzi.

L'articolista non si preoccupi punto delle nostre eventuali sconfitte. Sicuro che lui vedrebbe volentieri coalizzati operai e moderati (e non occorre la sapienza di Salomone per capirlo!) per poter ingaggiare battaglia e fiera battaglia al partito progressista.

Ma ciò è impossibile adesso e lo sarà molto di più coll'andar degli anni.

« I progressisti facciano da per loro » dice l'articolista - e voi o moderati fate senza di noi - risponderanno gli operai.

Che se per caso, voi moderati o progressisti non ci coalizzerete contro noi operai, sarà tanto di guadagnato pel nostro partito.

E fra le vostre contese, le vostre brighe, le vostre chiacchere ed i vostri armeggii sorgerà più prossima l'aurora del nostro trionfo.

Il connubio nostro con voi, è perciò addirittura impossibile!

E così scenderemo in campo compatti, dove già due partiti si contenderanno la palma, e dei tre contendenti si vedrà chi di pieno diritto potrà cantare l'osanna della vittoria.

A. B. op.

FRANCO FACCIO

Martedì mattina nella villa Antonini presso Monza si è spenta una gloria musicale nel maestro Franco Faccio.

Il maestro Faccio da due anni però era già morto per l'arte. Una terribile malattia lo côlse appena dopo i trionfi ottenuti coi *Maestri Cantori* del Wagner, ed il suo genio andò rapidamente scomparendo, come scomparvero tutte le sue facoltà mentali.

Franco Faccio fu maestro concertatore per circa un ventennio del Teatro della Scala. Giovane ancora scrisse due opere: *I profughi fiamminghi*, su libretto d'Arrigo Boito, e *Amleto*, su versi di Emilio Praga.

I suoi lavori, troppo improntati alla nuova scuola, non ebbero fortuna ed egli rinunciò irremissibilmente alla composizione per darsi tutto alla concertazione degli spettacoli e alla direzione delle orchestre.

E d'allora in poi fu per lui una serie non interrotta di splendidi trionfi. Fu acclamato a Parigi, a Londra, a Madrid, a Vienna, a Pietroburgo, a Zurigo e nelle nostre città a Roma, a Venezia, a Trieste, a Napoli, a Bologna, a Parma, a Padova, a Udine nostra pure dove al Sociale diresse l'*Aida* e la *Messa* del Verdi.

E nell'esecuzione di opere, concerti, cantate, e di ogni altra composizione, le orchestre, sotto la sua direzione, erano altrettanti reggimenti gu dati da valoroso capitano alla vittoria.

Ed è al suo forte genio musicale, al suo cuore, alla sua anima nell'interpretare la musica, che molti maestri devono a lui gran parte dei loro trionfi.

Or del grande ingegno è spenta l'ultima scintilla; il soffio della vita è partito dalla vasta anima: Franco Faccio è asceso all'immortalità.

Diamo fiori alla tomba del grande artista!

PER UN CARATTERE TIPOGRAFICO

D' innumeri falangi, o sperso milite,
Per virtù di che fasti
Dal trionfale tuo grigio manipolo
Senza addio ti staccasti?

O il caso fu che ti strappò dai nitidi
Compagni di lavor,
Minuta punta, de l' umane tenebre
Genio distruggitor?

Qual sia il tuo fato, ancora ai baci vergini
Torna de' fogli intatti
Segnanti del pensiero umano l' inclite
Glorie ed i novi fatti.

Ecco al cervel che le feconda assidue
L' idee grandi fluir:
Ma sol per te l' ilee pel mondo affrontano
Gagliarde l' avvenir.

Torna, incitanti a forti opre, le giovani
Menti conscie del vero,
E i tardi scuoti, e li ozi tronca, impavido
Del doman cavaliero.

Dia luce ogni tuo passo, e non più sterili
Battaglie di parole:
Non anco splende su la nova Italia
Con piena luce il sole.

Torna, fragile tipo, o santa gloria
D'Italia mia gentile;
Nè sorga fato sul tuo passo ferreo,
Nè uomo sorga ostile.

Non su te l'ala stridula de' secoli
Il volo stenderà,
O nato a germinar tanta fra gli uomini
Gloria di civiltà.

P. Baronio.

Dai quattro venti del Castello

Da Cividale

Cronaca elettorale.

Cividale, 25 luglio.

Il vostro Supplemento fu un successone, fu un colpo di cannone, una mitraglia.

Gli elettori rimasero elettrizzati e voteranno compatti la seguente lista:

Consiglieri Comunali

Angeli Giov. Batt.
Brosadola avv. dott. Pietro
Coceani Francesco
Paciani nob. ing. Ernesto

Consiglieri Provinciali

Ferro dott. Carlo
Dondo dott. Paolo

Il Paese sente il bisogno di porre termine a tante gare personali, ed è lieto che il *Castello* abbia preso tanta parte per il bene comune. — Occhio ai seggi ed alle schede!

✕

Reccardini continua a furoreggiare ed il pubblico, già abbastanza tormentato dalle baruffe in famiglia, va a confortarsi con Arlecchino, Facanapa e le altre teste di legno forastiere!

Longobardo

All'ombra del campanile

Il Consiglio comunale

è convocato in sedute pel giorno 7 agosto p. v. alle ore 9 antim.

L'ultimo spuntino.

Quando a ragionamenti non si è capaci di opporre... ragionamenti è naturale che si ricorra alle insolenze ed allo spirito da... chiodi.

Così ha fatto il *Friuli*.

Il quale ha avuto la bizzarra idea di voler ridire giavedì all'articoletto: *Frammezzo i numeri* pubblicato nel *Castello* dello stesso giorno. E sanno i lettori come ha risposto? col non rispondere nulla!

Tutto ciò può sembrare... bernesco eppure è verità!

Infatti nella nostra « logismografia egli non ha saputo trovare gli errori; nei nostri calcoli non ha saputo trovar le false basi; nelle nostre spiegazioni non ha saputo trovar i lati deboli; perchè non vi hanno errori, false basi e lati deboli; ma sono per lo contrario e logismografia e calcoli e spiegazioni d'un esattezza così reale, che a cassarle ci vuol ben altro davvero che un tratto di penna d'oca od una... impertinenza friulana.

Per cui se il *Friuli* non ha altri moccoli d'accendere, può benissimo andar a dormire all'oscuro e risparmiare ai suoi scarsi lettori lezionaggini da una crazia la dozzina, che, appunto perchè tali, non fanno ridere se non chi le ha scarabocchiate, gli uomini delle ore ed i... tipi più o meno tondi o... corsivi!

Programma

dei pezzi musicali che le bande *Militare e Cittadina* eseguiranno alternativamente questa sera domenica 26 dalle ore 8 alle 10 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « Ricordo dol passato » Roggero — 2. Sinfonia « Franco Cacciatore » Weber — 3. Danza delle ore « Gioconda » Ponchielli — 4. Centone « Mefistofele » Boito — 5. Finale II « Le Precauzioni » Verdi — 6. Finale II « Aida » Verdi — Polka Roggero.

Sovr'abbondanza di materia

ci costringe rimandare la pubblicazione di alcuni appunti in merito alla decenza ed alla igiene cittadina. Cogliamo quest'occasione per pregare i nostri amici a volerci essere larghi di notizie intorno a tutto ciò che può tornare in certo modo a danno della tranquillità e della comodità dei cittadini.

Per una solennità operaia.

È noto - ormai - ai nostri lettori il programma delle feste per il 25° anniversario della fondazione della Società operaia generale - programma approvato e reso pubblico da una Commissione all'uopo nominata.

Intorno ad esso stavamo scrivendo alcune idee, allorquando ne giunse il seguente articolino d' un egregio amico nostro - al quale diamo volentieri la preferenza, perchè le idee svoltesi sono, poco su poco giù, le nostre.

Giudicando ad occhio e croce quel programma - incomincia l'amico nostro - se ne comprende a tutta prima la vacuità - e chiaro risulta che nulla vi è in esso di attraente e di originale. Non è, permettete lo dica, un programma per il pubblico: è un programma ristretto e tutt'affatto casalingo.

Comincia come può e finisce come sa.

Io son franco, e mi piace dir bianco al bianco e nero al nero - anche se ciò facendo potrò arrecar dispiacere a chi non è punto mia intenzione ferire col frizzo più o meno... mordace od arguto.

Alla mattina - secondo quel programma, che - tra parentesi - mi auguro venga tra breve riveduto e debitamente corretto - avremo dunque in Giardino grande *Manovra di pompieri*.

Non nego alla nostra squadra per gl'incendi slancio, valore e disciplina, ned il buon insegnamento ad essa impartito dal bravo maestro Pettoello, ma non mi pare ottima cosa perciò far servire di pubblico spettacolo in una solennità cittadina come la preannunziata, le esercitazioni e il finto lavoro di estinzione incendi — e penso che sì questo che quelle esser non potranno che di un interesse molto relativo anche perchè fatte in ora troppo mattutina. Alle sette e mezzo ant. in settembre, in giorno di domenica, saranno molti quelli che schiaccieranno ancora volentieri un sonnellino!

La riunione delle Società, il discorso d'occasione e la distribuzione de' premi scolastici al Minerva è roba poi troppo vecchia perchè desti attrattiva ed interesse.

Mentre forse nel dì della festa blanda dal cielo vien la luce del sole a rallegrare la natura che va declinando allo assopimento invernale, magro divertimento invero quello di stare forse per un paio d'ore chiusi come acciughe in un teatro. E poi anco il teatro fosse zeppo d'intervenuti, di confronto alla generalità saranno sempre pochi quelli che potranno godere in saata tranquillità la premessa cerimonia, che principierebbe, secondo l'orario del programma, alle 10 - l'ora più bella della mattina.

Alle due poi, dopo il meriggio, banchetto sociale.

Che in una solennità grande e piccina, suonino a gioia le campane od a mortorio, un banchetto ci debba proprio essere, è cosa accettata dall'universale. - Però se a questo banchetto si riesce imprimere un carattere speciale sarà tanto di guadagnato per lo spirito, senza che il corpo ne vada punto di mezzo.

Dunque banchetto sì. E possibilmente a quota limitata perchè maggiore sia il numero di coloro che vi possono partecipare.

Un banchetto d'operai - d'una grande associazione operaia - riesce in miglior guisa in luogo aperto - sempre che ben inteso la stagione lo permetta.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE »

MOLINAR

Quante miserie umili e oscure in cui la povera gente si dibatte senza poterne uscir mai..!

Io non so: c'è una specie di disgrazia a questo mondo che come un buon temporalaccio viene e passa: ma ce n'è poi un'altra che come una pioggia greve non cessa mai e tiene immolate le sue vittime fino all'ossa, per tutta la vita...

***

Molinar era uno di questi poveri bruchi che non potranno mai trasformarsi in farfalle...

Era calzolaio o, per parlar più precisamente, ciabattino; ed è lontano, lontano ne' miei ricordi...

Come fosse stato introdotto in casa nostra, io non so: il problema si perde nella notte dei tempi: del resto la nostra casa ha sempre avuto, così, una corte di gente strana ed affamata...

Bisognava che questo Molinar fosse sempre stato molto miserabile: io non l'ho conosciuto che ammogliato, ma il fatto del suo matrimonio, un fatto diventato famoso tra noi, è quello appunto che lascia indovinare quanto poco fosse brillante la sua condizione anche da celibe. No, non mi son mai potuto capacitare di quella straordinaria faccenda del suo matrimonio...

Immaginatevi che quel buon uomo (bisogna proprio pensare che avesse lasciato la testa nelle scarpe!) per una dote di settanta lire, sposò sua moglie... ma che moglie!... un'orribile donna, sciancata, losca e vecchia, che tutto il giorno non faceva che sbraitare e ogni sera lo legnava di santa ragione!...

Povero Molinar! adescato dal formaggio di quelle settanta lire, si cacciò in una bella trappola: a non contar la moglie, tutta la sequela dei figli che la provvidenza gli mandò propio come le ciliegie, che una tira l'altra, ogni anno era un figlio nuovo o magari due gemelli...

— Il Signore mi ha fatto questa grazia... ho comprato un figlio — diceva comprato sempre, per rispetto a noi ed alla nostra innocenza. E dietro i figli era tutta una processione di fastidii variati: le malattie, l'ospedale, la casa che doveva cambiar ogni mese perchè non potevano pagar l'affitto, il Monte di Pietà in cui gli toccava impegnar perfino la lana dei materassi.

Ma bisognava vederlo per capir tutta questa iliade di miserie!... Grasso di un grasso floscio, giallo, piccolotto, con dei capelli oliati, degli occhi di can battuto, una bocca tirata al sorriso, e certi soprabiti, avanzi smessi delle pratiche, unti, bisunti, corti, rotti, ch'egli metteva uno nell'altro per tenersi caldo e che gli davan l'aria d'un uomo imbottito... e un certo modo umile di suonare il campanello, di camminar piano come sulle uova di parlar con unzione, e di tener le mani in tasca come aspettando...

Ma la più gran miseria di Molinar era, io credo, di non conoscer bene il suo mestiere... povero diavolo! e sì ch'era pieno di buona volontà, e non risparmiava misure... e dopo tutto mai e poi mai si è riusciti ad ottenere da lui un paio di scarpe che calzassero subito ed esattamente la gamba a cui eran state destinate... Quelle scarpe! ricordo la domenica mattina, la mattina sacramentale di Molinar.

Arrivava con la sua gran tela verde e mia madre, dopo averci raccozzati in tutti gli angoli della casa ci sedeva tutti in fila sul sofà, per la prova. Tirava fuori gli stivaletti, ce li faceva ammirare in tutte le loro singole parti, per avvogliarcene, e diceva con confidenza quasi a rassicurar sè stesso:

— Questo paio, voglio che mi taglino il collo se questo paio non va come un guanto!...

E spingi e spingi: e quando le scarpe eran su ci guardava ansiosamente.

— Ebbene, ebbene, vanno?

Erano sempre o troppo lunghe o troppo larghe, o troppo corte. E lui si struccava il cervello per trovar dei ragionamenti, e persuaderci che i difetti non c'erano; oppure ricorreva all'ingegnoso strattagemma di tentar di commuovere e guadagnar mia madre facendole i nostri elogi.

— Che gambe, che gambe!.. e si esaltava, s'inteneriva sulle nostre gambe.

— Gambe di ferro... figli robusti, coll'argento vivo indosso, che crescon a vista d'occhio (quando le scarpe eran lunghe).

Mia madre intanto s'arrabbiava, protestava di non volerne più sapere di lui e de' suoi lavori, e poi finiva sempre per richiamarlo.

Noi eravamo una quantità di sorelle, fratelli e cugini, e si riusciva sempre a scovar fuori qualcuno a cui le famose scarpe potessero adattarsi...

E questo della sua inabilità, era il manico per cui ci teneva se anche noi l'avessimo abbandonato dove avrebbe potuto rivolgersi, povero Molinar, per collocar le sue scarpe ipotetiche?...

***

A che infinità di tragicomedie non davan mai luogo quelle calzature! Non occorre dire che bisognava pagarle in parte antecipatamente, perchè potesse provvedersi il necessario. Dunque glie le pagavano: e a metà settimana il pover'uomo arrivava colle scarpe tagliate... ma non poteva andar più avanti se non gli si davano altri denari per le suola... Cosa fare? mia madre finiva per dargli i denari: allora per delle settimane, delle quindicine, Molinar si eclissava.

E le scarpe?

Lo si faceva cercare e domandar da per tutto un'infinità di alloggi per cui era passato come una meteora: infine un giorno all'improvviso, più malandato, più giallo, più bisunto che mai, Molinar ricompariva colla sua tela verde sotto il braccio, vuota.

— Ebbene? — e tirava fuori una polizza azzurra del Monte di Pietà... I nostri stivaletti?.... li aveva impegnati!...

E tutte le sue manovre per ottenere quel po' di denaro da non morir di fame!... aveva delle strategie così ingenue che perfino noi bambini, le avevam scoperte!... Quando veniva con questo scopo, cercava di capitare ad un'ora in cui mia madre fosse fuori.

— La signora non c'è...

— Bene, aspetto... — e si sedeva in anticamera, colla sua tela verde fra le ginocchia, aspettando... La cuoca gli portava un gran cartoccio di pan risetto ed egli

Mi vien un'idea - e per quello che vale l'espongo.

Se si facesse un banchetto popolare, sul genere di quello che, nel 67 - la bellezza di 24 anni fa! - fu tenuto in piazza S. Giacomo - e che fu il primo dato dall'allora appena sorta Società operaia di M. S.?

Una riunione a popolare mensa in quella località rievocherebbe grati ricordi nell'animo dei vecchi operai udinesi. Laddove essi poi già un giorno sedettero a fratellevole agape, i figli loro sedendo adesso, rammenterebbero le benemerenze dei primi soci verso l' amato sodalizio: e come la perseveranza nel bene porti a mirabili affetti. Sarebbe un ricordo storico - una nota alta e gentile impronta ad una cosa comune - qual è quella d' un banchetto - nell'essenza materiale del puro mangiare e bere.

D'un banchetto popolare in piazza S. Giacomo, non vi sorride già l'idea? Intorno la bella artistica piazza la mense allietate dal verde della fresca ramiglia, intrecciato a festoni di gai colori, ed adorne le case prospicienti e gremite le finestre di spettatori; il concerto della banda, la folla circolante nell'intorno, costituirebbero spettacolo destinato a lungo ricordo nella mente d'ognuno! (1)

Ciò premesso, ripigliamo il programma e vediamo, dopo il banchetto dove potremmo passare il tempo divertendoci alla manco male.

Andiamo in Piazza V. E.! Che c'è di nuovo? La banda, si sa! Illuminazione fantastica, dice il programma, e cori. Roba vecchia e transitoria, per quanto l'illuminazione possa riuscire di buon effetto, per quanto i cori, come non è a dubitarsi, vengano benissimo cantati. Li sentiremo volentieri, udiremo volentieri un pezzo di musica suonato dalla banda ed infine spenderemo qualche minuto a contemplare l'illuminazione del Castello e monumenti annessi. Ma lo spettacolo maggiore sarà - tutto sommato - l'ammirare i gentili visetti, le procaci forme, le delicate movenze e i gai colori, i bizzarri abbigliamenti, le eleganti acconciature delle nostre *popòte* e delle signorine d'altra casta - splendido *bouquet* di bellezze paesane, da cui sale

> Quel acre odor di carne e di salute
> Che giunge al cuor per vie non conosciute.

Intanto verranno le otto e mezzo. E noi, o avremo cenato o non lo avremo ancora, e in questo ultimo caso andremo a cena, nel primo invece, se vogliamo seguir il programma, ci recheremo a teatro. Ci sarà spettacolo per tutti i gusti al Minerva, un *pout-pourri* di prosa e di canto, di musica orchestrale e per mandolini! qualche cosa d' insolito.... per s. Gottardo!

E calata l' ultima tela, felice notte.

E adesso.....

Adesso: scusate: l' ora è tarda: continuerò a ripigliare il discorso suggerendo altre cose nel prossimo numero.

Aldon

---

(1) L' idea del banchetto nella guisa sopraccennata ne pare invero assai bella e buona: brameremo perciò sentire il parere de' nostri amici. E a chi vorrà, le colonne del giornale saranno, a tal proposito, sempre aperte. *(N. d. R.)*

Non hanno avuto tempo

al Municipio di compilare il solito bollettino dello stato civile - pel nostro giornale e non è quindi causa nostra se i lettori oggi non lo troveranno!

MINIME

La barba di un morto.

Per carità non ridete! La prendo anch'io da un giornale d'America.

Dovendosi ultimamente trasportare il corpo di un tale Haskel, morto a Northveld nel Minnesota, in altra sepoltura, si trovò con sorpresa che il cadavere conservato aveva una barba lunga circa sessanta centimetri. E la sorpresa fu causata da ciò, che la vedova presente all'esumazione, assicurava che il suo sposo non aveva barba quando era stato seppellito e ehe questa doveva esser cresciuta entro la tomba.

Era una barba postuma insomma!

Il *Cosmos* poi darebbe la cosa per possibile raccontando a sua volta che il corpo di un generale morto ad Austerlitz fu conservato in un barile di rhum e nel 1854 essendosi rotto il barile lo si trovò ben conservato e coi baffi cresciuti straordinariamente da oltrepassare la cintura.

Ora però il morto americano avrebbe dimostrato che si può fare anche meno del rhum è un bel progresso, ma... bisogna morire perchè gli altri ne vedano gli effetti!

Un bacino d'acqua nel Sahara.

Una importante scoperta venne fatta nell'oasi di El-Goleah nel Sahara. Alla piccola profondità di 35 metri si è trovato un serbatoio naturale d'acqua.

Fino ad ora si possono avere 180 litri al minuto, ma si spera di ottenerne una maggiore quantità.

E' la prima volta che nel Sahara si trova l'acqua a così piccola profondità. Sembra che trattisi di un importante bacino sotterraneo, il quale per riguardo alla gran copia di acqua non solo sarebbe di diretta importanza per lo sviluppo dell'oasi stessa, ma gioverebbe al praticamento di pozzi artesiani, i quali faciliterebbero alcune vie del gran deserto.

La nota gentile.

Chi non ama i fiori, chi non vorrebbe che la loro vita fosse così fugace, e quante gentili manine non si affaticano a far conservare ai fiori, questa gaia civetteria della natura, almeno un'apparenza di vita?

Per tutte le desiose gentili un buon consiglio intorno all'arte di conservarli. Si asperge leggermente il mazzetto con acqua fresca, poi lo si pone in un vaso contenente acqua insaponata. Si trae quindi ogni mattina il mazzetto da questo bagno, e lo si mette di sgembo, immergendo prima il gambo, nell'acqua fresca; vi si tiene per un paio di minuti, poi lo si ritira e lo si asperge di nuovo lievemente d'acqua limpida. Poi daccapo lo si immerge nell'acqua di sapone; esso comparirà così fresco come se venisse colto d'allora.

L'acqua insaponata si cambierà ogni tre giorni. Questa operazione può farsi durare sino ad un mese almeno; ad ogni modo è facile farne la prova.

Ai nati in Roma nel giorno dello Statuto del 1871.

Venti anni fa alcuni patriotti italiani venuti a Roma, fra cui allora principe Umberto, promovevano la costituzione di un fondo da distribuirsi nel 1891 a tutti i nati in Roma nel giorno dello Statuto del 1871, che celebravasi per la prima volta nella capitale d'Italia. La somma raccolta di l. 4314, durante il ventennio divenne, con gli interessi, di L. 14.663. I nati furono 38, di cui 17 morti. Fra i rimasti quattro sono introvabili. Oggi si compierà la cerimonia della distribuzione della somma fra i 17 presenti. Interverranno i ministri ed il sindaco.

Lo splendore del diamante.

Era stata sempre credenza popolare che i diamanti emettessero luce all'oscuro, ma finora non si era data alcuna prova della verità di questa asserzione.

Il signor Kunz, tedesco residente in America, ha potuto ottenere questa prova.

Non tutti i diamanti posseggono tale proprietà; ma ve ne sono alcuni che, qualora vengano prima esposti al sole e ad un arco di luce elettrica, risplendono poi al buio.

Tutti i diamanti emettono luce purchè vengano strofinati sul legno, sul panno o sul metallo. Questa proprietà non è elettrica, poichè altrimenti la base non sarebbe visibile quando la pietra fosse strofinata sul metallo.

Con questo mezzo sarà facile d' ora innanzi distinguere i diamanti veri dai falsi.

Una curiosa moneta.

Il console inglese ad Hankow racconta, che in alcune parti di quel distretto, l'oppio è usato come *medicum* degli scambi.

Ciò per diverse ragioni. Il commercio è in condizione primitiva.

Il gran peso delle monete di rame le rende disadatte al cambio. L'argento si adopera nelle grandi città, ma a peso; in verghe di 60 a 70 oncie ciascuna.

È quindi difficilissimo farne la divisione.

Il credito dei banchieri indigeni non è largo abbastanza per dare grande circolazione ai loro biglietti.

Oltre dunque al baratto puro e semplice, che ancora prevale nella regione, si fa uso dell' oppio come moneta divisionaria. Esso presenta i tre vantaggi seguenti: è quasi universalmente richiesto, è leggero e portabile ed è facilmente divisibile in piccole quantità.

Giuseppe Vatri, Direttore responsabile.

---

lo metteva nella tela delle scarpe... I ragazzi non potevano capacitarsene.

— Ma non ha schifo? dove stan le scarpe mettere il pane?

Aveva altro da pensare, poveretto!

Aspettava magari tre ore senza dir nulla: il suo calcolo era che la signora rientrando e sapendo ch' egli era là da tre ore doveva pensare:

— Povero diavolo!... tre ore che aspetta! — e sentirsi disposta a pietà per lui.

Poi quando mia madre giungeva, si alzava in piedi, con una tossetta, stropicciava i piedi, si perdeva in ispiegazioni, voleva prender congedo e andava fino all'uscio e tornava indietro col pretesto di cercar qualche cosa dimenticata, e finiva per tirarla lontano, in un angolo buio, vergognoso forse di tutti i nostri occhi spalancati, che lo frugavano.

— Ah signora, signora... mah! oh che vita!... avrei bisogno... per carità del nostro Signore! dieci lire... ah i figli, l'affitto... pover'uomo me!... E' quando le aveva ottenute, se ne andava con un gran sospiro e delle goccie di sudore che gli imperlavano la fronte.

***

Molinar aveva una figlia già grandicella, ch'era la sua prediletta, e per questo noi la chiamavamo Antigone: la portava sempre con sè, qualche volta la faceva aspettar sotto nella strada, ma spesso la faceva venir su, per farle pigliare il buon esempio da noi, diceva lui.

— Lo piglierai il buon esempio?

Era una strana ragazza: aveva una malattia, una specie di corea, per cui si muoveva continuamente e sempre parlava, una voce rauca e stonata e dei discorsi che cadevan sempre sui morti e sulle malattie...

Oh! una cosa lugubre veramente!

— È morto, è morto sa... (chi?... un incognito qualunque) gli han fatto una bella sepoltura, colle rosine, i preti, i lumi, un carro d'oro: aveva il cancro, neh! ci han fatto *ghir* col fuoco... ma è mica guarito... bell' è morto... andrà all'inferno, in paradiso, o nel limbo: nel limbo neh, tutto è scuro... ci vanno i ragazzi al limbo, quando non sono battezzati... mio cugino c'è quello che è nato e subito è spirato... l' ho visto io... freddo, freddo come un pezzo di ghiaccio... neh! io ho paura di morire... e voi?... l' ho avuto io il tifo, il vaiuolo, si diventa tutti neri... sì che fa male... all'ospedale... là c' è tanta gente... ma non ci fan la sepoltura... li portano subito al camposanto, in una carretta...

E via di questo passo senza poterle mai far cambiar discorso, mentre Molinar approvava col capo e noi ascoltavamo terrorizzati ed affascinati. Quando c'era una festa od una solennità Antigone veniva a recitare il complimento con lo stesso tono di voce e le stesse cadenze con cui faceva i suoi terribili discorsi: e l'effetto era veramente come se avesse recitato il *De profundis*.

***

A pochi mesi di distanza tutti e due, padre e figlia, moriron di tisi; erano stati ricoverati, negli ultimi tempi, all' ospedale di S. Luigi.

Paola Lombroso.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Salute pubblica.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) ha autorizzato alla vendita i ben noti medicinali *Iniezione e Confetti Costanzi*.

Questa miracolosa scoperta dell'egregio Prof. Costanzi è uno dei più meravigliosi progressi moderni della medicina e noi la raccomandiamo vivamente ai nostri lettori con la piena convinzione di presentare uno dei piú efficaci rimedî in pro dell'umanità sofferente.

Oggi gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorree, catarri, flussi, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, possono con brevità di tempo perfettamente guarirsi con l'uso dei predetti medicinali *Costanzi*.

Più delle parole del resto valgono i fatti e questi son là addimostrati con legali certificati dei distinti dottori M. Cagnoli di Genova, C. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e da molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico, anche in UDINE presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO alla *Fenice Risorta*. (2)

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia. per sarti e per calzolai.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE
I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO LA STAGIONE SAISON
SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI
PICCOLA EDIZ.^E L.^E 8,00 | GRANDE EDIZ.^E L.^E 16,00 ANNUE
SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO
36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.^E
GRATIS NUMERI DI SAGGIO
NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA
PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO
SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA
CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO-

---

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO
DI
Calligaris Giuseppe
UDINE — Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di PARAFULMIMI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

LAVORATORIO MECCANICO
GIUSEPPE FAVARO
Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— Prezzi modicissimi —

Luigi Mauro di Luigi
OTTONAIO
E
FONDITORE IN METALLI
Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubinetti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5|A, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.52 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.24 pom. omnibus	5.02 pom
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	2.21 pom	2.45 » misto	4.20 pom
3.40 pom. id.	7.32 »	4.40 pom. id.	7.45 »
5.20 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.13 pom
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
1.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrovia	9.30 ant.	6.30 ant.	8.15 »
11 36 » P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom
2.35 pom. P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
7.— » Ferrovia	8.43 »	5.50 »	7.35 »

COINCIDENZE

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

GIUSEPPE BARBETTI

Via Bartolini, Vicolo Sillio N. 12

UDINE

PARAFULMINI PER EDIFIZII

Fabbricazione, riparazione ed applicazione a varii sistemi e principalmente col celebre metodo Handervolt — Doratura a fuoco garantita per anni 15 — Sistema premiato — Concorrenza impossibile.

Ottenuta l'approvazione dei distinti professori cav. Falcioni e Clodig, questi **Parafulmini** sì a raggio (Handervolt) che a punta (Franklin), perfezionati dal compianto De Faccio in modo da essere premiati con medaglia di I.a Classe all'Esposizione Partenopea (1885), furono applicati felicemente e diedero ottimi risultati sopra gli edifizii principali della Città e Provincia appartenenti ai signori cont. Di Toppo, Di Prampero, Di Brazzà, ai signori comm. dottor Billia, cav. Morpurgo, Ditta Moretti; nonchè lo scrivente ebbe l'onore di essere chiamato dal comm. Tolazzi a Loreto a collocare quella miracolosa invenzione sul celebre Santuario che risponde al nome di Santa Casa di Loreto.

Allievo prima, poi cooperatore del De Faccio, quindi pei molti lavori eseguiti, ha acquistato una abilità non comune nell'applicazione dei **Parafulmini**.

Tutta la rispettabile Clientela che l'onorerà di commissioni sia per fabbricazioni come per riparazioni troverà nel sottoscritto ogni sua soddisfazione sia per i prezzi di una mitezza eccezionale, come per la bontà del lavoro

Giuseppe Barbetti.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num. 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

Volete la Salute???

LIQUORE

STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* **FELICE BISLERI** *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO - CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di

Registri Commerciali

E

Copialettere

sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI

e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA

per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga e di A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

—

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

—

Carta da scrivere e da lettere.

—

Specialità in carte fantasia.

—

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

—

Buste da lettere e per uffici.

—

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita* — *Stampati* -- *Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

—

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

—

Copialettere di ogni formato e legatura.

—

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

—

Articoli di cancelleria e disegno.

—

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSU ALTRO ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento N. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE — Via Belloni n. 5 A — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

FONDERIA CAMPANE

di Francesco Broili

UDINE - CHIAVRIS

Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.